







# Fenomeno Cosplay, perché è tanto amato dai ragazzi?

Dott.ssa Lucattini, dal punto di vista psicoanalitico come viene valutato il fenomeno del cosplay, ovvero l'arte di travestirsi da protagonisti del mondo fantasy, film, serie tv, fumetti come "anime o "manga, e videogiochi?

"Travestirsi e giocare a essere qualcun altro ha origini antiche. Il cosplay è un mezzo attraverso il travestimento e un modo grazie all'identificazione con il personaggio che s'incarna, per esprimere liberamente emozioni (è catartico) e rappresentare, attraverso il corpo, pensieri e vissuti inconsci. Come avviene anche nella recitazione teatrale, permette di giocare creativamente con la propria identità e aiuta a definirla.

Per molti rappresenta un modo per affrontare sottomentite spoglie, alcuni aspetti negativi o tristi della propria vita e per condividerli con gli amici con cui hanno in comune la stessa passione. In tutti, favorisce un'appartenenza, ad un gruppo e a qualcosa di più grande, durevole, stabile e organizzato. È un luogo interno ed esterno, uno spazio transizionale, in cui presentificare i ricordi, fare vivere i propri sogni, scoprire le attitudini personali e rivitalizzare i desideri".

Tutti gli anni si svolgono manifestazioni come il Romics, Festival Internazionale del fumetto e Lucca Comics, dove sono numerosissimi i ragazzi a mascherarsi per parteciparvi. Secondo Lei, quali sono le regioni di questa grande partecipazione ed entusiasmo da parte dei ragazzi?

"Innanzitutto, perché è una festa, in cui si respira un clima serio e giocoso al tempo stesso. Ci si mostra, si appare, si è protagonisti. Si compete per il miglior costume, si ammirano quelli degli altri, si possono ascoltare autori e disegnatori, attori e registi. C'è buona musica da ascoltare in compagnia. Divertimento e cultura: il piacere della festa, si accompagna ad una stimolante offerta culturale e alla competizione tipica dei "contest", necessari per i giovani, poiché sono desiderosi di farsi notare ed emergere.

In Italia, il riscontro di pubblico nasce da una proposta rivisitata secondo le esigenze contemporanee in un terreno culturalmente preparato.

Infatti, s'inseriscono in una lunga tradizione che parte dall'antica Roma con le sue feste, tra cui i "baccanali" (la festa di Bacco) a marzo e gli "Augustalia" a ottobre.

Nella Firenze, rinascimentale di Lorenzo de' Medici sono stati celebrati i Giochi Carnascialeschi, con trionfi, carri, mascherate e canti. A quel periodo risale l'inizio dei carri allegorici e dei travestimenti di carnevale come oggi li conosciamo.

La "Festa di Ognissanti" che si festeggia il 2 novembre a partire dalla notte che la precede, naturalmente confluita in "Halloween" (All Hallows' Eve, la "vigilia di tutti i Santi") della tradizione anglosassone.

Inoltre, le numerose Giostre e i Pali con personaggi in costume e sfide, ad Arezzo, Pistoia, Foligno, Ferrara, Asti, Legano, Fucecchio, solo per citarne alcune, fanno parte del patrimonio folcloristico condiviso".

Il cosplayer può essere una strada per aiutare i ragazzi a sentirsi meglio e a definire la propria identità?

"È indubbio che il cosplay offra benefici psicologici a chi lo pratica. Tuttavia, come ogni attività, in alcuni adolescenti e giovani più fragili, può essere estremizzato e divenire un'ossessione che non permette di uscire dal personaggio. È noto che l'adolescenza è periodo di sviluppo e crescita psicofisica in cui

